

**ORAZIONE**

O Dio, che ci doni dí celebrare solennemente la festa di san Vigilio vescovo e martire, ascolta le nostre suppliche: difendici per suo merito da tutte le avversità della vita presente e fa' che possiamo ottenere la salvezza eterna. Per il nostro Signore.

---

**INVITATORIO**

**Ant.** Venite, adoriamo Cristo Signore,  
che ha associato Vigilio ai cori degli Angeli.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario**

---

**Ufficio delle letture****INNO**

Veniamo grati all'ara,  
dove il tuo nome fulgido  
ricorda al nostro popolo  
lo zelo che t'accese.

Beato il tuo cammino,  
che per valli e per monti  
raccolse nostra gente  
nell'unico Evangelo.

Matura questa terra  
di molti grani un pane  
coscienza d'esser gregge  
d'un unico Pastore.

Attorno alla tua Cattedra  
ci raccogliam devoti,  
per ascoltare il provvido  
annuncio della fede.

Raccogli a condividere  
la gioia del tuo premio  
la Chiesa che fondasti  
e or canta insieme a te.

Sia gloria al buon Pastore,  
che un solo ovil raduna,  
al Padre onnipotente  
e all'infinito Amore.

Amen.

1 ant. Gli sei venuto incontro, Signore  
con la dolcezza della tua benedizione;  
hai posto sul suo capo una corona  
di pietre preziose.

Salmi dal Comune dei Pastori

2 ant. Grande è il numero dei convertiti,  
che san Vigilio portò dall'idolatría  
alla purezza della fede cristiana.

3 ant. Sorretto dalla grazia divina  
confermava la sua predicazione  
con la vita integerrima  
e con la potenza dei miracoli.

V/. Il giusto fiorirà come palma.

R/. Crescerà come cedro del Libano.

## PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli 10, 17-35

*Vi ho annunciato la conversione e la fede  
nel Signore nostro Gesù*

In quei giorni, Paolo da Mileto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno, in cui arrivai in Asia, e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove, che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scogliendo Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio, che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti, tra i quali sono passato annunziando il Regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi, che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio.

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno tra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse, per attirare discepoli dietro di sè. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare tra le lacrime ciascuno di voi.

E ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato nè argento nè oro nè la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato, che, lavorando così, si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

## RESPONSORIO

cfr 1 Tes 2,8; Gal 4,19

R/. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: \*  
siete diventati per me figli carissimi.

V/. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi. \* Siete diventati.

**SECONDA LETTURA**

Dalla lettera di san Vigilio a san Giovanni Crisostomo  
in lode dei martiri Sisinio Martirio e Alessandro

Trad. I. Rogger: *I Martiri Anauniesi nella Cattedrale di Trento*  
Trento 1966, pp. 22-40

***Il pastore che dà la vita si dimostra discepolo di Cristo***

Allorché nella regione il nome del Signore era ancora forestiero e non v'era alcun segno che evidenziasse il sigillo della fede, a questi tre, insigni prima per il numero, poi per il merito, fu giustamente affidata la missione di predicare il Dio ignoto, dato che erano forestieri di religione e di stirpe. Lo fecero con un'opera di accostamento esercitata per lungo tempo con ordine e tranquillità, finché non vi furono complicazioni di interessi in seguito alla fede.

A questo punto, fratello, desidero riflettere un istante con te sul significato dei fatti, affinché nessuno possa considerare come cosa di poco conto un martirio incontrato per motivo così ordinario. Spesso infatti si considera come cosa da poco un bene che è presente, anche se è un fatto mirabile e inaudito, non logorato dall'invidia del tempo, privo di precedenti e di imitazioni, assolutamente singolare.

Colui che con sacrificio della vita difende dai predoni la pecorella custodita nel chiuso, si dimostra non mercenario, ma discepolo di Cristo. Il mercenario fugge. Colui che non abbandona è il pastore. Colui che dona la vita, vive: quello che la conserva, la perde (cfr. Gv 12,25). Che altro fece il nostro Maestro e Signore, se non ricercare gli erranti? Egli, l'Agnello, che fece, se

non difendere le pecorelle, immolandosi vittima per esse?

Fui spettatore, lo confesso, in mezzo a questi misteri, e vegliai sulle ceneri dei Santi. Io, che non meritai di partecipare alla loro sorte, compresi la sublimità di quella grazia, a cui non mi è stato dato di arrivare. Ho visto con i miei occhi e ancora oggi stento a credere a me stesso tanto i fatti narrati sorpassano il riguardo delle parole. Perciò tocca a Dio, fratello, confermare ciò che egli per sua elezione ha voluto, e far fede con la sua verità alla testimonianza delle mie parole. Ricevi ora, fratello, i doni dei tre fanciulli, o meglio i tre fanciulli per i loro doni, dal rogo quasi dico ancora divampante di fuoco. E se l'orrido furore della fiamma non li avesse presi con sè già semimorti, avremmo visto rivivere la scena della storia sacra. A tal punto essi ne riproducono tutti i particolari, con onore quasi uguale: la voce, la rugiada, la fornace, il numero. La voce nella fede concorde, la rugiada nella pioggia, la fornace nel rogo, il numero nella trinità.

**RESPONSORIO****Vigilio a Giovanni Cr.: 2 Cor 6,4,5**

**R/.** Da parte deí Santi fu applicata l'unica forma perfetta di combattimento \* con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle fatiche, nelle veglie.

**V/.** In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio.  
\* Con molta fermezza.

**INNO Te Deum****ORAZIONE come alle Lodi mattutine**